

IL BAECCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 - Sem. 6.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 - 11 - }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza 40 }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 22 Maggio.

LETTERE ROMANE

(Nostra corrispondenza particolare) 21 maggio.

Continua alla camera il sunto delle petizioni, tra la noia e gli sbadigli. I banchi sono quasi deserti ed i relatori si affaticano indarno ad interessare la camera, in argomenti sui quali non si può prendere altra deliberazione all'infuori di quella di non deliberare. Son tre infatti i modi di votare sopra una petizione: ordine del giorno puro e semplice, che le seppellisce per sempre; rinvio agli archivi, che le seppellisce in altra forma ancora per sempre; raccomandazione al ministero, che quasi mai si riesce ad accordare. In venti anni, non si saranno rimandate dieci petizioni al ministero, perchè vi provveda.

È dunque naturale la noia, e Montecitorio rimarrebbe deserto del tutto, se a destare un po' di interesse non venisse qualche interrogazione.

Una fra l'altre, ieri, ha destato grande aspettativa e curiosità. Venne rivolta al ministro dei lavori pubblici dall'on. Gabelli, e domandava se sia vero che la ditta Vitali Charles e Picard, la famosa ditta delle calabro-sicule, domanda ora un'altra indennità di quattro o cinque milioni, e quali sieno gli intendimenti del governo nel caso che la domanda esista.

Si assicura che il fatto sia vero. Or fa un anno, s'ebbe notizia d'una transazione pattuita tra quella società ed il ministero Depretis, e nello scorso dicembre, se ben vi ricordate, venne fatta votare in fretta ed in furia dalla camera e dal senato, per togliere l'ostacolo che impediva al Crispi di entrare nel ministero.

Appendice N. 3

LA SIGNORA CORNELIA

NOVELLA DI SIAVEDRA

Tradotta da G. BOLDRINI.

La lasciai rinserrata e vengo a metter quiete in tale questione. — Averte altro a dire D. Antonio? interrogò D. Giovanni. — Non vi sembra abbastanza ch'io v'abbia detto d'aver chiusa a chiave nella mia stanza la maggior bellezza, che sia stata veduta da occhio umano? — Certamente il caso è strano, disse D. Giovanni ma udite il mio — e tosto gli narrò quanto gli occorre e come la creatura che gli fu consegnata fosse in casa affidata alla loro donna di servizio e l'ordine di cambiare il ricco vestito, con un povero e portarla in luogo ove fosse allevata od almeno le si prestasse i primi soccorsi. Ed aggiunse che l'incidente era terminato, che egli vi si era trovato in mezzo e per quan-

Quella convenzione, a quanto si dice, doveva liquidar tutte le pretese; ma ora la società accamperebbe il cavillo che con la medesima vennero compensati i danni provenienti dalle costruzioni mentre erano escluse tutte le perdite che a cagione delle medesime, si sarebbero fatte per l'esercizio ferroviario, il quale dapprima passò allo Stato, poi da questo venne affidato alla società delle Meridionali. Per il danno di questo esercizio tolto alla società Vitali Charles et Picard, a causa delle liti insorte, la società stessa avanzerebbe la pretesa di un nuovo indennizzo.

Questo è quello che si dice: non so se sia vero, perchè sinora l'interrogazione non venne svolta, non essendo presente il ministro dei lavori pubblici; ma comprenderete facilmente come essa abbia destato subito un vivo interesse, e messa in solletico la curiosità di molti. Sarebbe infatti uno di quei firi, e nel tempo stesso una di quelle dabbenaggini da parte del governo, quando questo non si fosse già messo al sicuro con la transazione dell'anno scorso, da fare epoca nella storia della ingenuità governativa e della malafede delle compagnie in accomandita.

Alla stessa guisa son varii i commenti che si fanno intorno alle manifestazioni della camera per la questione di Firenze. Non si può più avere nessun dubbio, che, con la camera attuale, Firenze non può sperare la croce d'un quattrino.

Unico eletto dei commissarii per l'inchiesta è riuscito il Billia, il quale deve la sua nomina all'essere stato l'oratore più crudo e più recisamente avverso a Firenze. Egli per tema che la camera rimanesse impegnata a dare anche un semplice sussidio, non voleva a nessun costo che venisse fatta l'inchiesta, e parlò recisamente in questo senso.

to aveva potuto vedere, i combattenti erano d'alto lignaggio e di molto valore.

Rimasero entrambi assai meravigliati delle avventure toccate, ed in fretta tornarono all'alloggio, onde vedere di che abbisognasse la rinchiusa.

Per via Don Antonio narrò a Don Giovanni d'aver promesso a quella signora che non sarebbe veduta da nessuno, nè alcuno entrerebbe nella stanza di lei al di fuori di esso, finchè a lei avesse piaciuto.

« Non importa, rispose Don Giovanni, non mancherà modo per vederla, che ne ho già voglia, dacchè m'hai detto che è sì bella. »

In questo entrarono e alla luce che fu fatta da uno dei tre paggi, che erano al loro servizio, Don Antonio alzò gli occhi al cappello di Don Giovanni, e lo vide splendente di diamanti: gliel levò di capo e vide che erano gemme incastonate nel cinturino. Le esaminarono ben bene e ne conclusero che se eran buone, valevano almeno dodici mila ducati. Finirono coll'esser certi che li combattenti erano di nobile lignaggio, in special modo quello che fu soccorso da D. Giovanni, e che disse a quest'ultimo che conservasse il cappello che era assai conosciuto.

Ordinarono ai paggi di ritirarsi e D. Antonio aprì il suo appartamento e vi trovò la signora seduta sul letto

Gli altri dieci che s'ono in ballottaggio offrono pure un considerevole contingente al partito che non vuol sentire di dare altri indennizzi a Firenze. Essi trovano che per la capitale stabile non si sono spesi nemmeno cinquanta milioni, tutto compreso, mentre a Firenze se ne sono già dati venticinque, per avervi tenuto la capitale provvisoria durante sei anni. È indubitato che tre altri della stessa opinione del Billia risulteranno nello scrutinio il cui spoglio si è fatto questa notte, e dico tre soltanto, perchè dei due di destra che sono in ballottaggio non mi occupo punto, ignorando precisamente qual sia il loro parere intorno a Firenze.

Un'altra prova delle disposizioni della camera su questo argomento si ha nell'accoglienza fatta alla proposta di prorogare il termine di scadenza per il canone annuale del dazio consumo. La commissione vi si è pronunciata contraria alla unanimità, sicchè il ministero, più che a sostenerla, pensa a trovare il modo di ritirarla con decoro e senza farsi capire.

Da questi sintomi potete dedurre voi la conclusione, la quale sembra a molti qui identica a quella da me annunciata, che, cioè, con questa camera è inutile parlare di compensi o di indennizzi a Firenze.

L'insegnamento DELLA GINNASTICA

Ecco il progetto di legge presentato dal ministro della istruzione pubblica sulla obbligatoria della ginnastica, progetto di legge che non incontrò il favore degli Uffici della Camera:

Art. 1. L'insegnamento della ginnastica è obbligatorio nelle Scuole secondarie, nelle scuole normali e magistrali.

Questo insegnamento è anche obbligatorio nelle Scuole elementari, se-

colla mano appoggiata alla guancia sporgendo lagrime. D. Giovanni desioso di vederla s'adossò tanto all'uscio aperto, che vi pose entro il capo; perciò i diamanti, del cappello sfolgorarono alla luce della qual cosa accortasene la desolata donna, disse: « Entrate, signor duca, entrate — perchè mi fate carestia di vostra presenza e non volete concedermi il bene di una vostra visita? — A queste parole D. Antonio: « Qui, o signora, non v'è duca che ricusi di vedervi. — Vorreste ingannarmi, replicò essa, quelle che si affacciò fu il duca di Ferrara e mal si mascherò con un cappello sì ricco. — Vi giuro, o signora, che quel cappello non copre un duca e se ne volete la prova permettete che entri chi lo porta. — Al nome di Dio, che entri pure, disse la bella, benchè se non fosse il duca la mia sventura sarebbe maggiore. »

Tutto ciò fu udito da D. Giovanni, il quale sentendo il permesso, entrò col cappello in mano e come se lo pose dinanzi, essa conobbe non esser quello il duca, perciò turbata e confusa, disse: Oh! sfortunata me! signore, ditemi per grazia se conoscete chi porta questo cappello? — ove lo lasciate e come venne in vostro potere quell'arnese? E egli vivo, oppure è segnale di sua morte? o mio bene, che vicende son queste mai!

condo le norme stabilite nella legge 15 luglio 1877, n. 3961 (serie II).

La idoneità nella ginnastica è richiesta per il conferimento della patente ai maestri elementari.

Art. 2. Potranno essere istituiti corsi normali di ginnastica educativa sussidiati dal governo, anche presso le Società ed istituzioni ginnastiche ora esistenti, secondo le condizioni e i programmi stabiliti nel regolamento.

Art. 3. In ogni capoluogo di provincia è istituito un corso magistrale autunnale di ginnastica educativa, al quale dovranno intervenire per giro i maestri e le maestre quando non abbiano già frequentato qualche altro corso ed ottenuta un'attestazione. Potranno anche intervenire a questi corsi i maestri aggiunti ed i sottufficiali e soldati, congedati, che vogliono avere l'abilitazione.

Art. 4. La spesa per l'istruttore di ginnastica è a carico dell'ente che provvede al pagamento del personale insegnante della Scuola.

La spesa per la palestra ginnastica, completa che si dovrà costruire e mantenere in ciascun capoluogo di provincia, per le Scuole secondarie e per i corsi normali e magistrali, è sostenuta dalla provincia, salvo il suo diritto di rimborso verso il comune per la terza parte della spesa.

Art. 5. Per questi corsi normali e magistrali autunnali di ginnastica sarà iscritto nel bilancio un nuovo capitolo intitolato: « Insegnamento della ginnastica. »

Paga Pantaloni!....

Un capitolo notevole della storia della burocrazia sono le spese d'ufficio. Lo ha illustrato l'onorevole Raddaccio direttore generale della marina mercantile, discutendosi il bilancio del 1878.

Gli abusi che si commettono col pretesto delle spese di ufficio sono immensi. Per la sola amministrazione centrale, queste spese toccano le novecentomila lire.

E si noti che in queste si enormi spese di ufficio, non sono comprese quelle richieste « per acquisto di stam-

Qui vedo le tue spoglie, qui mi veggio rinchiusa ed in potere non so di chi e se non sapessi che questi son gentiluomini spagnuoli, ci sarebbe da morire!

« Tranquillatevi o signora, disse D. Giovanni, nè il padrone di questo cappello è morto, nè siete in luogo ove corria pericolo d'oltraggi: ma dove piuttosto tutto si farà per voi, anche a costo della vita. E fate bene a stimare gli spagnuoli — e poichè noi lo siamo e nobili per di più e ce ne vantiamo, benchè non sia umiltà. — « Ciò io credo bene, rispose essa: ma nullamente, vi prego o signore, ditemi come venne in vostro potere quel cappello? dove è il suo padrone che è Don Alfonso d'Este, duca di Ferrara? »

Allora D. Giovanni per non tenerla più oltre nell'incertezza, le narrò come s'era trovato in un combattimento ed aveva parteggiato per un cavaliere, che da quanto ora si conosce, è il duca summentovato e che perdette il cappello nella zuffa e trovò il suo, raccomandando a lui D. Giovanni di conservare quel cappello, perchè è assai noto. Soggiunse che per quanto esse poteva dire il duca non fu ferito, ma s'involò al sopraggiungere di molta gente.

Essa fu attentissima al racconto; poi disse: Onde sappiate, o signori, se

pati, di carta, ed altri oggetti descritti » alle quali è provveduto per cura dell'economato generale, che erasi istituito presso il ministero di agricoltura e commercio, nel cui bilancio, per codesto suo titolo, erano stanziati nientemeno che lire 3,285,400.

Nel linguaggio della nostra burocrazia, per spese d'ufficio s'intendono esclusivamente quelle volute per conservazione dei mobili, illuminazione e riscaldamento dei locali, di posta, di abbonamento ai giornali, e simili.

È facile comprendere pertanto come in tale capitolo si possa benissimo operare una economia di centinaia di migliaia di lire.

E nelle condizioni in cui trovasi il nostro erario, ogni poco deve dirsi assai.

Scendendo ai particolari, scorgiamo con quanta diversità di criteri tali spese si facciano. Imperocchè, il ministero delle finanze, con 1123 impiegati, ha per spese d'ufficio, un assegno di lire 184,000; che vuol dire lire 164 per ogni impiegato.

La corte dei conti, con 400 impiegati, ne ha 90,000; cioè 222 per ogni impiegato. Il ministero di grazia e giustizia con 157 impiegati ne ha 48 mila; cioè 306 per ciascuno. Quello degli affari esteri con impiegati 79, ne ha 80,000; cioè 759 per ciascuno, senza contare un altro fondo di lire 58 mila per i costi casuali, che si possono considerare come un supplemento alle spese di ufficio.

Il ministero della pubblica istruzione, con 126 impiegati, ha per le sole spese di ufficio, un assegno di lire 74,980, che vuol dire lire 595 per ognuno. Quello dell'interno con 245 impiegati, ne ha 44,000, ossia 180 per ciascuno. Quello dei lavori pubblici, con 200 impiegati, ne ha 46,000, ossia 230 per ciascuno. Quello della guerra, con 396 impiegati, ne ha 72,500, ossia 183 per ciascuno. Quello della marina con 123 impiegati, ne ha 30,000 ossia 244 per ciascuno. E quello di agricoltura, che aveva 120 impiegati, disponeva per spese d'ufficio lire 32 mila, ossia 317 per ogni impiegato.

Ci sarebbero poi da considerare le spese di ufficio attribuite alle amministrazioni provinciali, per cui ci man-

ho ragione di chiedere notizie del duca, state attenti e udirete la storia delle mie sventure.

Tutto questo frattempo fu impiegato dalla governante di casa, a nutrire il bambino con miele e mutargli le fascie ricche in poveri arnesi. Quando lo ebbe sollecitato, volle portarlo in casa di una levatrice, secondo l'ordine di D. Giovanni; ma nel passare presso la camera della signora, che stava per cominciare la sua storia, il bambino si pose in pianto, sicchè la signora l'udì e alzatosi a sedere in ascolto, se ne accortò, perciò disse: Signori miei: io non m'inganno. È pianto di creatura appena venuta alla luce. E D. Giovanni: « È un bimbo che ci fu recato stanotte sull'uscio di casa e la nostra donna di casa lo porta a poppare. »

« Per amor di Dio lo si faccia portar qui, disse la signora, ed io avrò ben pietà di un bambino altrui, dacché al cielo non piacque concedermelo. — D. Giovanni allora chiamò la governante e presole il bambino, lo pose fra le braccia alla signora, dicendole: « Vedete il regalo che ci si fece questa notte e non è il primo, che in pochi mesi ne avremo parecchi in sull'uscio di casa. »

(Continua)

cano dati sicuri, come pure vedere se i fondi accordati alle Prefetture per le spese cosiddette di pubblica sicurezza, vadano sempre impiegate a tale scopo, o non sieno in parte generalmente considerate come supplemento degli stipendii... o peggio.

CORRIERE VENETO

Madia Polesine. — Scrivono all'Adriatico.

Ieri (19) questa Società operata solennizzò con fraterno banchetto il decimo anniversario della propria istituzione. Intervenero 250 persone — la massima parte soci operai, diversi soci sostenitori ed una trentina di rappresentanti le Società operaie di Padova, Adria, Rovigo, Lendinara, Ficarolo, Fiesse, Trecenta e Baruchella. Durante il pranzo si diede lettura di numerosi telegrammi pervenuti dalle Società consorelle ed uno dal deputato Bernini; furono pronunciati applauditissimi discorsi da vari oratori.

Destarono la generale ammirazione le interessanti tabelle riassuntive dei lavori statistici e la dimostrazione della gestione finanziaria, compilata dalla Presidenza e relativa al decennio 1868-77.

Sono stati spediti a nome della Società telegrammi di felicitazione al generale Giuseppe Garibaldi, presidente onorario della Società, ed al senatore Gioachino Pepoli, in Milano, presidente del Congresso per la Pace. L'allegria regnò sempre sovrana, e l'ordine perfetto.

Recaro. — Il Giornale di Vicenza dice essere giunta notizia di gravi disordini seguiti a Recaro per questioni tra il paese e l'appaltatore delle acque.

Secondo nostre informazioni, i disordini sarebbero di molta gravità.

Udine. — Un grave incendio, per causa accidentale, sviluppavasi, la sera del 18 in Bagnarola (Sesto al Reghena) in un fabbricato di proprietà del sig. Gregorio Braida. Le fiamme ebbero principio nella stalla e rapidamente si distesero con i sovrapposti fienili, ed estendendosi anche nella attigua abitazione.

Molta gente accorse sul luogo, non meno che il Sindaco ed i R. R. Carabinieri di Cordovado, e si deve alla operosità di tutti se il fuoco non prese più vaste proporzioni.

Oltreché una grande quantità di foraggi, oggetti di vestiario ed attrezzi rurali, rimasero abbruciati un vitello, due somari, tre pecore e molti polli. Il danno in complesso ascende a Lire 5,000 circa.

Verona. — A destra della strada postale fra S. Lucia e Dossobuono, nel luogo detto la Bernascona, si sviluppò ieri mattina circa alle 8 un forte incendio. I nostri pompieri furono avvertiti dal proprietario circa alle dieci quando la boaria era già distrutta dalle fiamme. Subito essi accorsero sul luogo del disastro, pericolosissimo per l'assoluta mancanza di acqua. Trassero seco tre macchine e tre botti d'acqua. Non restava da salvare che la casa. Fino a questo momento ignorasi l'esito degli sforzi, e il danno approssimativo.

Alla Bernascona andarono pure il signor delegato di questura Bignami ed alcune guardie di P. S.

Venezia. — La direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, accogliendo l'istanza di parecchi nostri concittadini appoggiata da questo Municipio, ha disposto che sia attivato col 1 giugno p. v. in via d'esperimento un treno in partenza da Venezia alle ore 7:30 ant. ed in arrivo a Mestre alle ore 7:45 ant.

La Direzione delle S. F. A. I. fa poi conoscere che se dopo l'esperimento di un mese il movimento dei viaggiatori fosse tale da non coprire le spese il treno suaccennato verrebbe senza altro soppresso.

Per differenze insorte sul prezzo d'opera fra l'imprenditore di lavori signor Filippini di Gastello e vari operai, questi si misero oggi in sciopero. Gli operai — dice il Tempo — com'è naturale, intendono far valere le loro ragioni coi migliori mezzi possibili, senza abbandonarsi ad alcun atto che potesse aver il carattere di una violenza.

Ora si sta trattando per un componimento.

CRONACA

Padova 23 Maggio

La pioggia. — Quest'anno pare che tutto vada a seconda dal desiderio degli agricoltori — dopo le piogge che ci

seccarono sulla metà d'apr. si desiderò il sole, e il sole splendè con un calore che ci faceva pregustare le dolcezze del luglio — ora le terre un po' secche e in ispecie i foraggi domandavano acqua, e l'altra notte le cataratte del cielo si aprsero e acqua ne venne finché se ne volle: decisamente quest'anno Messer Domeneddio vuol favorire il raccolto, che fin d'ora promette bene assai.

Quello però che tanto non era desiderato era il freddo che accompagnò e seguì la piovra, tal quale come se avesse grandinato. Qualche bachicatore stamane sentendo un venticello frizzante, al quale si avea di già perduta l'abitudine, crollava la testa. Speriamo che non vi sieno guai — sarebbe proprio un peccato, dappoi che le prime levate erano arrate che anche il raccolto dei bozzoli sarebbe stato soddisfacente.

Per ripararsi dal sole. — Siccome le nuvole che fanno ora, mentre scrivo, il cielo di un color buio spariranno molto probabilmente coll'alba di domani per cedere il campo al sole che abbruna la pelle candidissima delle mie belle lettrici, così mi permetto di fare un furterello a quella gentile scrittrice che è la marchesa Colombi, e ricopiarvi poche righe sulla moda degli ombrellini.

Dopo gli ombrellini profilati, ricamati, guarniti di fiori (questi ultimi sono assolutamente impossibili perchè quel mazzolino di fiori dopo una giornata ha perduto ogni freschezza e basta solo a guastare la più bella abbigliatura), e dopo gli ombrellini gialli, vesuvio, vecchio oro, e di tutte le tinte strampalate, ne sono usciti finalmente di quelli che hanno fermata l'attenzione delle persone di buon gusto.

Sono piccoli come quelli di pizzo. Il fondo è di seta nera, senza guarnizioni di frangie, di nocche, di nappe, di pizzi, nè di null'altro. Ma in ogni cono c'è una grande medaglia bianca su cui sono dipinte, con quei bei colori vivaci e brillanti che sono una specialità del Giappone, svariate scene giapponesi. Le figurine di uomini e donne hanno l'altezza d'un decimetro e più. Bevono il tè, fermano, ballano, suonano; le solite occupazioni in cui vediamo riprodotti i giapponesi dalla loro arte barocca. Dalla coltivazione dei bachi in fuori, non li vidi mai far nulla di serio. Ho un quadro che rappresenta una raccolta, crado di olive; ma è ancora ridotta a gioco, perchè le donne vi si inseguono armate di rami e fronde, si battono per celia, e fanno una scena convenzionale dei loro costumi.

Ho finito per persuadermi che i giapponesi passino la vita a banchettare in quei loro tondini e scodelline, ad inebriarsi di tabacco, a trastullarsi; e mi pare che l'aver sul capo in forma d'ombrellino sei o sette di quelle scane gioconde, debba essere una protezione.

L'uomo allegro il ciel' aiuta. E la benedizione che pioverà su tutti quegli uomini allegri che ci riparano dal sole, non potrà a meno di cadere in parte anche sul nostro capo.

Conferenza. — L'altra sera l'egregio prof. Filippo Sesler tenne la quarta conferenza della società ginnastica educativa dinanzi ad un pubblico più numeroso delle altre sere. Trattando dapprima ampiamente e dottamente della scienza pedagogica e de' suoi campioni si preparò il terreno a discorrere con la più succosa semplicità de' libri dei fanciulli. E qui fu chiaro, preciso vivace nell'esposizione, profondo nella critica, prudente nel fermar norme e nel tracciare alla breve il cammino ai futuri scrittori o compilatori di operette per l'età prima. Lamentò molto a proposito l'abbandono de' studi storici nelle scuole ginnasiali per un predominio ingiustificato del latino; e toccò saviamente di molti altri capitali difetti ne' programmi riguardanti la istruzione. Il suo discorso è anche più di un bel

lavoro, è un lavoro, utile — di quelli che vanno noverati fra le buone azioni. Avrei voluto che molte madri, molti padri e molti maestri l'avessero udito e con frutto.

Fortunato niente affatto! — Ho scritto che il fruttivendolo Pilotto perdè l'altro dì il suo portafoglio contenente 718 lire — una sommetta rispettabile a questi chiari di luna — e che fu tanto fortunato di recuperarlo subito dalle mani di un onest' uomo che lo aveva trovato.

Ieri mi capita in ufficio il Pilotto e mi dice:

— Ella s'è permesso di darmi del « fortunato mortale ».

— Precisamente, e mi pare che lo siate.

— Io? Ma se quelle benedette 718 lire non ho mai potuto rinvenirle — Faccia il favore di rettificare e di aggiungere un fervorino acciò, trovatele, me le portassero.

Io feci una lavata di capo al reporter che la girò alla questura, dove avea avuto questa bella informazione e là si seppe che è vero bensì che un lattajo rinvenne un portafoglio da lui subito consegnato al rispettivo padrone, ma non era quello smarrito dal Pilotto perchè conteneva cinque lire soltanto.

Colgo quest'occasione per mandare un sacco di elogi alla questura, la quale si è dimostrata di un'esattezza unica. Povero me, che molte volte racconto i fatti come li apprendo dal diario; sappia Dio quante fiabe mi fanno dire e le perdoni loro!

Un altro fruttivendolo disgraziato è certo Cal... che abita circa due miglia fuori la porta Oodalunga. Figuratevi che questo bravo uomo avea deciso di venirne a Padova con la sua mercanzia, e che ieri, mentre aggiornava appena, egli balzò di letto e se ne andò diritto alla stalla ove doveva trovarsi una cavalluccia — rozza anziché no — che gli serviva da qualche anno.

Dico dovea trovarsi, perchè il pover'uomo trovò la stalla vuota — nella notte i soliti ignoti avea fatto viaggio colla sua cavalla.

Si appigionano. — Il cartellino che avvisa esser sempre vuote le botteghe del palazzo delle Debitè pare destinato a non muoversi. Delle otto botteghe che si aprirono nel famigerato palazzo-crocante tre sole se ne appigionarono — le altre non ci fu verso di affibbiarle ad alcuno. Quando io sostenevo che sarebbe stato non facile impresa quella di appigionarle, pareva che bestemmiassi. I fatti mi hanno però dato e luminosamente ragione.

Tengano la daga nel fodero! — Due guardie daziarie ieri l'altro aveano voluto consolarsi del vento che soffiava con una veemenza straordinaria, sacrificando a quell'eccellente nume che è Bacco.

Bevi, bevi e bevi si alzarono che erano ubbriachi.

La sbornia è una consigliera cattiva e mentre dapprima erano amici buoni, i fumi del vino ebbero tanto potere da farli diventar nemici tanto accerrimi che entrambi posero mano alla daga arrugginita e avrebbero forse versato del sangue se i carabinieri non si fossero intromessi, inducendoli i due contendenti a separarsi.

Teatro Garibaldi. — L'Angelo del Perdono è una commediola poverina, poverina come intreccio e se non ne fosse protagonista la Gemma, che mette tutto il suo cuore nella parte di Lisa, il pubblico non le farebbe le liete accoglienze che s'ebbe ieri sera. Non solo per parte della Gemma che fu — come sempre — ammirabile, ma altresì per parte di tutti gli attori l'esecuzione fu buona e applausi ce ne furono molti.

Stassera la Gemma replica il Cucco della mamma che piacque tanto domenica a sera — sabato poi essa per sua beneficiata darà la Povra Roseta! il suo cavallo dibattaglia. Non prendete impegni per sabato a

sera; bisogna venir tutti a batter le mani a quell'amore di bambina.

Una al dì. — Due poeti si salutarono sbadigliando.

— Che faccia buia, hai tu, quest'oggi?

— Mah! che vuoi? sono in dubbio se oggi riuscirò a pranzare.

— Ed io non pranzero.

— Meno male; almeno tu non provi le torture dell'incertezza! —

Bollettino dello Stato Civile del 20.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3.

Matrimoni. — Bottaro Marino fu Sante, villico, celibe, con Zanibon Maria Teresa fu Agostino, villica, vedova — Foralosso Fortunato fu Giovanni, falegname, celibe, con Fiorenza Amalia fu Luigi casalinga nubile. — Sabadin Luigi di Costantino villico, celibe, con Giaccon Virginia di Luigi, villica, nubile. — Pamio Gio. Batta di Domenico falegname celibe con Bertoliero Teresa di Luigi, casalinga, nubile. — Nicoletto Antonio di Fidenzio, villico, celibe, con Contin Caterina fu Luigi villica nubile.

Morti. — Degli Innocenti Margherita di Rosa Giovanni di mesi 1 — Benedetti Manassali Maddalena d'anni 39 fu Gio. Batta casalinga vedova — De Grandis Dianin Maria fu Gerolamo d'anni 40 villica coniugata. — Tutti di Padova. — Zago Giovanni fu Giacomo d'anni 75 villico vedovo di Villagnallera.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La compagnia Scalvini rappresenterà: *La Marsigliese.*

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia piemontese di Teodoro Cuni-berti e Socio esporrà: *Il cucco della mamma.*

TEATRINO MECCANICO. — Questa sera rappresentazione. — Ore 9.

ARTE ED ARTISTI

Il Giuri Drammatico Nazionale apre un 1° Concorso per Premi a giovani autori e a giovani attori.

I Premi sono 2 per autori e 2 per attori, e cioè:

1. Premio L. 2,500) per lavori
2. Premio » 1,500) drammatici
1. Premio L. 1,500) per giovani
2. Premio » 1,000) attori e attrici.

Norme pel conferimento dei Premi a, b:

1. I lavori dovranno essere in lingua italiana, inediti così per la recita come per la stampa;

2. Saranno mandati al Giuri senza nome d'Autore; avranno un motto nel frontespizio; il nome e l'indirizzo dell'autore saranno scritti entro unita scheda suggellata, al di fuori della quale sarà ripetuto il motto controsignante il lavoro. Altra scheda aperta porterà un pseudo-indirizzo, a scelta dell'Autore;

3. Al manoscritto sarà unito o in moneta legale o in vaglia postale l'importo di L. 2, se il lavoro sia in un atto, di L. 5, se in più atti;

4. Regolare ricevuta di quanto è indicato ai N. 2 e 3 sarà fatta tenera al pseudo-indirizzo scelto dall'autore;

5. L'autore che si facesse conoscere, sarà escluso dal Concorso, perdendo la tassa di cui al N. 3;

6. Il Giuri giudica secondo un duplice criterio. La lettura dei lavori somministra il primo criterio; e giusta questo i lavori sono dichiarati meritevoli o no dell'esperimento sulla scena;

7. Dei lavori giudicati meritevoli il Giuri apre le schede sigillate, conosce il nome degli autori e manda i lavori ai cinque signori Capicomici membri del Giuri. Questi li pongono in scena col nome degli autori sul manifesto: la recita ha luogo entro 3 mesi e nei modi e coi diritti di cui è detto nell'articolo 6 dello Statuto e nell'articolo 14 del Regolamento del Giuri, dei quali articoli qui in calce si riproduce il testo;

8. L'esperimento scenico dura un mese, a tacere dalla fine del trimestre fissato ai signori Capicomici membri del Giuri, per la recita dei lavori. (V. i sottocit. art.). I signori membri onorari corrispondenti danno le relative informazioni per le recite fuori di Milano. Il Giuri raccoglie e consulta le critiche dei Giornali. L'esperimento della scena fornisce il secondo criterio per l'aggiudicazione del Premio;

9. Tranne il disposto dai due citati articoli dello Statuto e del Regolamento, restano agli autori premiati tutti i diritti di proprietà letteraria, così per la recita come per la stampa.

Norme pel conferimento dei Premi c, d:

10. Il Giuri, o per propria iniziativa, o per indicazione di alcuno dei suoi Membri onorari corrispondenti o di alcun Capicomico, piglia in considerazione quei giovani attori dell'uno e dell'altro sesso, che gliene paiono meritevoli;

11. Si tiene informato dei loro successi e dipartimenti artistici e disciplinari, e su questi criteri delibera. (V. art. 23 del Regg.).

Norme generali:

12. Il termine utile per presentare i lavori al Concorso è fissato a tutto ottobre dell'anno 1878. — La rappresentazione dei lavori che saranno ammessi all'esperimento della scena, avrà luogo non più tardi nella quaresima 1879. — Il Giuri si raduna per deliberare alla fine dell'anno teatrale (Pasqua), e pubblica le sue deliberazioni pel conferimento dei Premi a primi del mese di giugno successivo.

to, restano agli autori premiati tutti i diritti di proprietà letteraria, così per la recita come per la stampa.

Norme pel conferimento dei Premi c, d:

10. Il Giuri, o per propria iniziativa, o per indicazione di alcuno dei suoi Membri onorari corrispondenti o di alcun Capicomico, piglia in considerazione quei giovani attori dell'uno e dell'altro sesso, che gliene paiono meritevoli;

11. Si tiene informato dei loro successi e dipartimenti artistici e disciplinari, e su questi criteri delibera. (V. art. 23 del Regg.).

Norme generali:

12. Il termine utile per presentare i lavori al Concorso è fissato a tutto ottobre dell'anno 1878. — La rappresentazione dei lavori che saranno ammessi all'esperimento della scena, avrà luogo non più tardi nella quaresima 1879. — Il Giuri si raduna per deliberare alla fine dell'anno teatrale (Pasqua), e pubblica le sue deliberazioni pel conferimento dei Premi a primi del mese di giugno successivo.

La Presidenza.

Corriere della sera

La Stella d'Italia scrive che nel pomeriggio di ieri l'altro un atroce fatto di sangue contristava la popolazione della città di Sarsina nella provincia di Forlì. Quel sindaco cadeva trafitto dal piombo di un assassino. Si ignorano finora i particolari e il movente della strage. È partita a quella volta l'autorità giudiziaria mandata dal tribunale di Forlì.

I carrettieri di Roma addetti al servizio della pulizia stradale si sono messi in sciopero.

Nell'Alta Italia si formeranno due campi d'istruzione per la cavalleria: l'uno a San Maurizio colla seconda e nona brigata, l'altro a Pordenone colla quarta ed ottava. Entrambi i campi avranno due batterie, e dureranno quattro settimane.

Un terzo campo si formerà nei dintorni di Capua ed avrà la durata di tre settimane.

L'atrio al Vaticano ebbe luogo il ricevimento dell'ambasciatore di Francia Gabrìac. Il Papa in un notevole discorso inneggiò alla Francia reazionaria dicendola sempre benemerita della santa sede e proclamandola degna figlia primogenita della Chiesa.

UN PO' DI TUTTO

La statistica degli omicidi. — Giacchè siamo spesso sul parlare degli omicidi, ne riportiamo qui la poco edificante statistica per l'anno 1876:

Durante l'anno 1876, si commisero in Italia 1649 omicidi. Gli omicidi mancati furono 1581; i semplici ferimenti che non ebbero conseguenze funeste e non fanno supporre nei loro autori l'intenzione di dar morte, sommarono a 6222. Ci furono 2299 grassazioni, 657 estorsioni violente, la bagatella di 29,833 furti.

Il maggior numero degli omicidi, ferimenti e grassazioni avvenne nella provincia di Roma e nelle provincie meridionali. Mentre in Sicilia ci fu uno di questi delitti su ogni 6,287 abitanti, in Toscana (dove non v'è pena di morte) la proporzione fu solo di uno sopra 23,888; vi meditano sopra i signori conservatori! in Lombardia di uno su 37,416 e nel Veneto che occupa il posto d'onore in fatto di sicurezza personale, non ce ne fu che uno su 43,757.

Corriere del mattino

Leggesi nell'Avvenire che gode fama di giornale molto bene informato:

Nel nostro articolo di ieri abbiamo annunziato come imminente la presentazione del progetto di legge per la riforma elettorale, e la esposizione finanziaria del Ministro delle finanze.

Quanto al primo, per informazioni che abbiamo diritto di credere fon-

date, venne concertato in tutti i suoi particolari negli ultimi Consigli dei Ministri, nei quali venne specialmente discussa ed ammessa quella forma di votazione che si chiama *per scrutinio di lista*.

Quanto alla seconda che avrà luogo sabato, o al più tardi lunedì, crediamo di poter affermare che concluderà colla proposta di riduzione di un quarto della tassa del macinato, come arris di riduzioni future, per le quali possa in un periodo relativamente breve, ed appena ne cessi la assoluta necessità, scomparire questa tassa che abbiamo chiamato, crediamo con esatta espressione, una tassa di salute pubblica.

Probabilmente il Ministro delle finanze presenterà altresì un progetto di legge diretto ad alleggerire i dazi di uscita delle sostanze alimentari, e di altri prodotti dell'agricoltura nazionale.

Lo stesso giornale dice: Venne da qualche giornale asserito come il Consiglio di Stato avesse di già resa la propria decisione sul ricorso di alcuni padri di famiglia della città di Genova contro quel Consiglio provinciale che aveva soppresso l'insegnamento religioso nelle scuole.

Possiamo assicurare che non solamente tale voce è erronea, ma per quanto a noi consta, il Relatore della sezione di Grazia e Giustizia del Consiglio medesimo non ha ancora riferito in proposito.

Il ministro di pubblica istruzione, preoccupandosi dell'eccessivo formalismo dei nostri regolamenti per gli esami di licenza liceale, ha deciso di farvi qualche leggera modificazione.

L'on. De Sanctis ha dato da esaminare al Consiglio Superiore un suo progetto di legge per la riforma del Consiglio stesso, destinato a sostituire quello presentato dal suo predecessore e naufragato negli uffici.

Le modificazioni proposte all'ordinamento del Consiglio non sono molte e tendono principalmente a togliere gran parte degli inconvenienti che in materia di concorsi si lamentavano come derivanti dallo scarso numero dei commissari.

L'Adriatico ha da Roma, 23. Il *Diritto* annuncia nelle *Ultime Notizie* che alla seduta della Commissione per l'esame del progetto di legge per la proroga del pagamento del dazio consumo di Firenze, intervennero i ministri Cairoli, Zanardelli e Doda, ai quali la commissione chiese nuovi elementi di fatto per approfondire la questione. Fu sospesa intanto ogni deliberazione definitiva.

La *Riforma* smentisce che Crispi abbia ancora il patrocinio della Società Charles, Vitali e Pichard; dice che sino dall'anno scorso cessò di esserne l'avvocato consulente.

La Commissione generale del bilancio ha ultimata la discussione sul disegno di legge per la ricostituzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, approvandone i tre articoli che lo compongono, e dando incarico all'on. Morana di farne relazione alla Camera.

Lunga e molto animata fu la discussione sollevata dall'on. Sella, il quale insieme ai suoi amici voleva, per ragioni di contabilità, ricostituire sin d'ora il bilancio di agricoltura, industria e commercio quale fu approvato cogli stati di prima previsione, e così per il Ministero delle finanze, sopprimendo il bilancio pel Ministero del tesoro.

La Commissione generale del bilancio invece, a grande maggioranza, approvò un ordine del giorno della sotto-Commissione, già accettato dall'on. presidente del Consiglio e dall'on. ministro delle finanze, e con cui,

dichiarandosi impegnata la questione sino alla votazione degli organici definitivi, e mantenendosi l'interim del ministero del tesoro, si passa alla discussione dei due bilanci delle finanze e del tesoro, in base agli stati di definitiva previsione del 1878.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 22: La presidenza del Municipio si è abboccata col ministro dell'interno Marcère, sulla festa dell'anniversario della distruzione della Bastiglia. Il ministro sostenne che la festa era inopportuna e la deliberazione illegale. Allora il Municipio, che deve rinunziarvi, ha deciso di volgere tutte le sue cure a rendere splendida la Festa delle Ricompense all'Esposizione. — Si ritiene che fra breve Mac-Malon inviterà a un banchetto Gambetta e la commissione del bilancio. Sarà la prima volta che Gambetta andrà all'Eliseo.

Il *Moniteur Universel* pubblica il seguente suo dispaccio particolare: « Berlino, 19 maggio. « Si afferma nei circoli ufficiali che se il Reichstag rifiuterà di sanzionare il progetto di legge contro il socialismo ed il radicalismo, la dissoluzione avrà luogo bentosto. « Il Governo ritiene che i mezzi morali di cui il partito liberale sembra sperare molto, sono affatto insufficienti per arrestare la propaganda radicale e antireligiosa. »

Secondo notizie da Kiew, venne scoperta una stamperia segreta con una grande raccolta di brochure, nelle quali lo Czar viene provocato ad abdicare al trono in favore del figlio devoto al panslavismo. Fra i compromessi si troverebbero dei personaggi delle più alte sfere. Vennero fatti molti arresti.

GAZZETTINO

Stabilimento Balneare di Roncegno (Trentino). — Dopo avere reso benefici igienici incalcolabili, diffondendo per tutta l'Italia la salutare acqua ferruginosa di Santa Caterina — ecco la nostra ditta milanese **A. Manzoni e C.**, in società coi signori fratelli dott. **Vaiz di Gradisca** e del signor **Carlo Zennetti di Trieste**, che ha fatto acquisto dei rinomatissimi bagni di Roncegno — uno splendido stabilimento sulle prealpi tetiche. Roncegno — l'abbiamo detto — è nel Trentino. Incoronata in deliziosa posizione i colli del Brenta e da Monte Tesobo va giù giù sino a Borgo. È un terreno tutto a piriti ferree, ramifere, arsenicali; e basta la sua metallica superficie a dimostrare di quali e quanto eccellenti principi igienici debbono essere fornite, e lo sono, difatti, le sue acque.

Ecco perchè le acque termali di Roncegno godono ormai d'una celebrità igienica europea. I medici più distinti le indicano come rimedio insuperabile per le malattie della pelle, dei nervi, del cuore e specialmente per le febbri intermitteni e quelle di malaria. Sono pure efficacissime contro gli sconcerti degli organi respiratori, contro l'asma, insomma contro le gravissime infermità dei polmoni e dei bronchi.

Basta a giustificare quella potenza miracolosa, la perizia che di quell'acqua hanno fatta il dott. Manetti di Trento e il professore **Petenkoffer** di Monaco: dalla quale risulta che **nessuna altr'acqua minerale d'Europa** contiene come quella di Roncegno tanto arsenico combinato al ferro.

Con esse si prendono bagni e le si adoperano per uso interno. Bisogna prenderne da 2 a 4 cucchiaini da tavola al giorno, fino ai 5, secondo l'età, secondo le persone più o meno forti e secondo le mediche prescrizioni.

Lo stabilimento di Roncegno ha più di cento stanze eleganti, ampie e salubri, con letti nuovi ad elastico e divani. Ha un ristorante e caffè, sala da bigliardo e pianoforte, giardino ed annesso parco, con viali ombreggiati e boschetti, acqua potabile squisita e graziosi getti d'acqua, posta e telegrafo, vetture e somarelli elegantemente sellati.

Una sala da bagni per l'idroterapia venne da ultimo appositamente eretta dalla nuova Ditta con ogni forma di docciature a sistema moderno.

Da una parte lo stupendo stabilimento guarda la valle, dall'altra i monti eccelsi; un porticato permette ai bagnanti di passeggiare al coperto anche in tempo di pioggia e godere anche di un panorama stupendo della vallata.

Il clima è buono, e ciò che più monta per la cura balneare, è costante. Il servizio ottimo, i prezzi discretissimi.

Alle stazioni ferroviarie di Bassano e di Trento, all'arrivo di ogni corsa hannovi mezzi di trasporto a prezzi miti e fissi.

L'ottimo dottor Goldwurm è da molti anni il medico direttore di questo importante stabilimento di salute, al quale ogni anno è grandissima l'affluenza dei bagnanti, e più sarà quest'anno per miglioramenti introdotti e per generale abbellimento.

Auguriamo alla nuova Ditta proprietaria il più splendido successo in questa sua impresa che ha un fine così nobile ed umanitario: la pubblica salute.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 20. — Furono noleggiate in Inghilterra navi per tre mesi riservandosi il governo il diritto di prorogare il contratto.

Comuni. — *Northcott* dice che le spese per la chiamata delle riserve ascenderanno a 140,000 sterline. L'aumento del lavoro negli arsenali ed i carboni richiedono 6000 sterline mensili.

LONDRA 21. (Comuni) — Holker, Attorney generale, dice non esservi motivo di credere che le navi comperate in America dalla Russia sieno destinate alla corsa. *Fawcett* attacca il gabinetto; annunzia che proporrà la riduzione dell'effettivo delle truppe indiane. Gladstone attacca vivamente il gabinetto, rimproverandogli di violazione delle leggi e della costituzione. Una lettera di Salisbury informa che il duca di Westminster non può ricevere la deputazione incaricata di presentargli la dichiarazione del meeting in favore della pace.

PARIGI, 21. — Il Congresso post-approvò il trattato postale. Cumany, console russo a Parigi, partì per Pietroburgo. Credesi che assisterà al congresso sia come consigliere di Gotskakoff, sia come secondo plenipotenziario.

PARIGI, 21. — La Commissione del trattato con l'Italia riunirsi domani per udire Teisserenc e Waddington.

CAIRO, 21. — Quattro vapori carichi di truppe sono entrati oggi nel canale. Uno fu tenuto in quarantena per causa di due casi di colera.

COSTANTINOPOLI, 21. — Nel conflitto del palazzo di Tschergan 25, individui furono uccisi ed altrettanti feriti. Parecchi soldati sono morti e feriti. Molti vennero arrestati. Murad dichiarò al sultano che era estraneo alla cospirazione. In seguito ad una perquisizione in casa di Ali Svavi, si fecero nuovi arresti. Contrariamente alle voci sparse, Murad trovò in un kiosko dipendente dal palazzo di Vilsdiskiok, residenza del sultano. In seguito all'affare di ieri, il ministro della marina fu destituito e rimpiazzato da Vessin pascià. La destituzione del ministro della marina non è ancora certa.

PARIGI, 22. — La Commissione pel trattato coll'Italia col Waddington e Teisserenc. Dopo lunga discussione, la commissione, modificando la sua prima decisione d'aggiornamento, decise di sottoporre alla Camera il progetto con una mozione invitante il governo a riaprire le trattative coll'Italia per modificare i punti del trattato riconsciuti difettosi. Boriet è incaricato della relazione, che sarà presentata prossimamente. Waddington accettò la mozione.

BERLINO, 22. — Una frazione dei nazionali liberali decise di respingere il progetto contro i socialisti. La *Corrispondenza provinciale* constata che la missione di Schouvaloff continua a far sperare un accordo fra la Russia e l'Inghilterra.

LONDRA, 22. — Il *Times* smentisce che l'Inghilterra sia disposta a variare circa le domande preliminari riguardanti il Congresso. Il primo passo positivo verso la pace deve essere il consenso della Russia ad entrare nel Congresso con idee che ammettano l'unione comune di tutte le potenze europee nella soluzione

della questione d'Oriente. La flotta del Mediterraneo si aumenterà con la corvetta *Baudicca* e la corazzata *Glatten*.

Il *Daily News* ha da Vienna che una lettera da Pietroburgo assicura che l'imperatore Guglielmo, Bismark, ed il principe imperiale usarono della loro influenza in senso pacifico, e che quindi lo Czar ha offerto concessioni considerevoli.

Il *Times* ha da Berlino che l'Austria minaccia d'impedire colla forza che il Montenegro acquisti Antivari, ma non ricusa che ottenga Soizza.

VIENNA, 23. — La *Corrispondenza politica* ha i seguenti telegrammi da Atene: I turchi a Candia attaccarono gli insorti accampati nei dintorni della città, impadronendosi della maggior parte delle posizioni dei cristiani. A Costantinopoli ebbe luogo un combattimento sulla riviera Arda fra gli insorti ed i russi. Gli insorti perdettero le posizioni ed ebbero morti e feriti. Da Cattaro Nikita informò i consoli che i turchi fanno preparativi contro i montenegrini. I consoli ed il governatore di Scutari assicurano Nikita che la Porta non è intenzionata di attaccare i montenegrini. I turchi credono che Nikita sia male informato ovvero cerchi il pretesto di un conflitto. I montenegrini fanno preparativi di guerra.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Piccola posta. — Avvertiamo tutte le Amministrazioni dei Giornali di non fare alcun credito al signor Samuel Hecksher Senr. Banchiere e Cambista in Amburgo, perchè riescono vani tutti i tentativi amichevoli per poter riscuotere i propri crediti.

L'Amministrazione.

Inserzioni a Pagamento

SALUTE AI BAMBINI medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra! Havi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica di Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410
Valenza (Francia) 12 luglio 1878. Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre, mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.
Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il recupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12

tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova, Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauvo - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

La Fabbrica Cappelli
di
GIUSEPPE INDRI
più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di feltro per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (704).

Borgo Codalunga N. 4159

ANTONIO FAVA
PADOVA

Via Turchia, 525, vicino al Caffè degli Svizzeri

Rappresentanza con deposito
Olli Medicinali

DELLA PREMIATA FABBRICA
DI

BELLINO VALERI
Vendita ai medesimi prezzi e condizioni che pratica la Fabbrica in Legnago.

DEPOSITO
Sanguisughe dell'Ungheria

di perfetta e scelta qualità pronte alla ferita che si garantisce l'immediato effetto. — Vendita all'ingrosso ed al minuto a prezzi della massima convenienza sulle diverse loro grandezze.

Siroppo Pagliano genuino
DEL PROFESSORE

GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE
Unico depurativo e rinfrescante del sangue.

HUNYADI JANOS
BUDAI

la più ricca ed efficace di tutte le acque amare.

Estratto di Tamarindo
concentrato uso Brera

Acque di tutto cedro
DI SALO'

Vino Chianti e Prodotti
DEL

Banco Agricolo Commerciale
DI FIRENZE 1715

LUCIEN Dott. CARLE
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

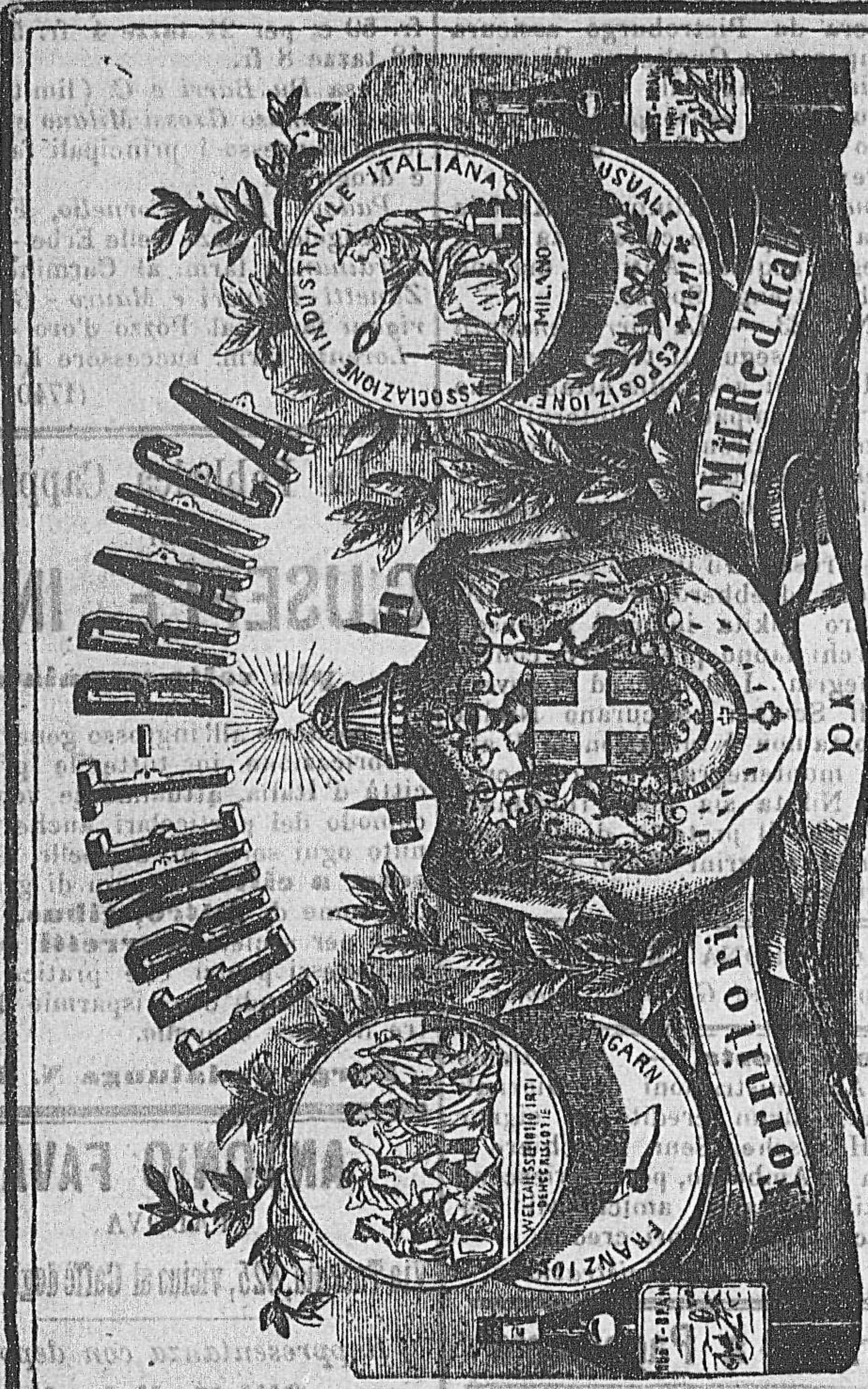
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni
GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
F. RATTI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi e effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danno.

ROMA, il 13 marzo 1870. — «Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca & Comp. di Milano; e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

«1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commistosi coll'acqua, vino o caffè;

«2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo come sopra, costituisce una sostituzione deliziosa ed incoraggiante, il liquore suddetto, nel modo e dose comuni amari, ordinariamente disgustosi od incompresi;

«3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri amminiciti;

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Leopoldo Dott. Beretti, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima inferia epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vitorrelli — Dott. Giuseppe Felcetti — Dott. Luigi Alfieri — Dott. Mariano Torarelli, Economo provvidore. Sono le firme dei dottori — Vitorrelli, Felcetti ed Alfieri. Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario. Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

ANTICA **ACQUA**
FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)

GOTTA
REUMATISMI

Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville

e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. (18)

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudet**, preparate da A. Damerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, il. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Damerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (2)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO
della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte
presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

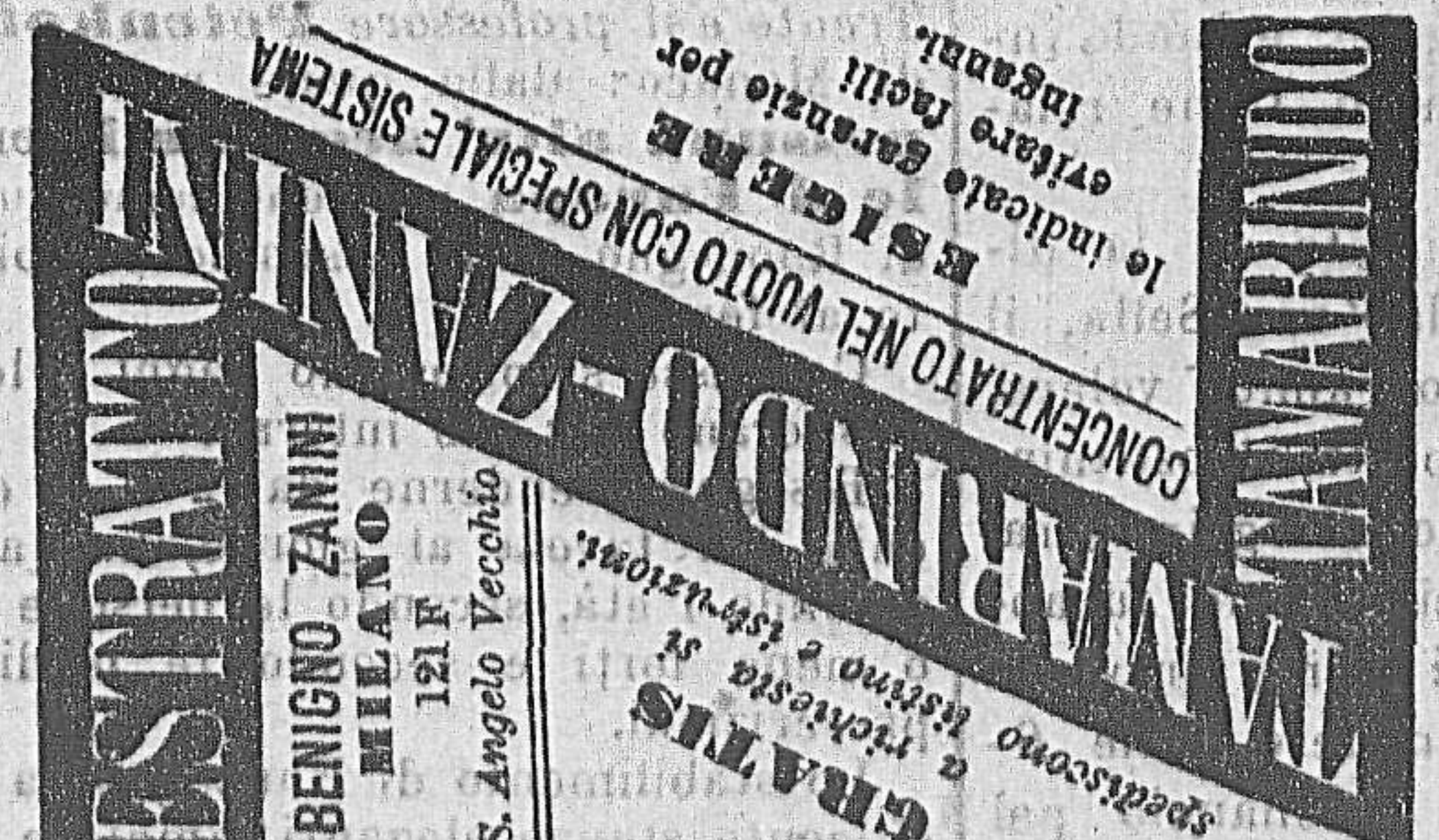
Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

Premiato Stabilimento
BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO



Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio)

MILANO

1684